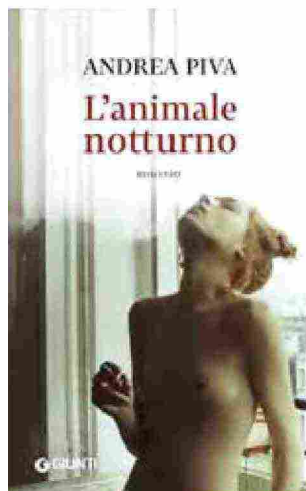


Libri

di Filippo La Porta

Un tè con Gogol
in via dei Giubbonari

Ne *L'animale notturno* (Giunti) di Andrea Piva la narrazione, in prima persona, è di un giovane sceneggiatore calabrese che viene a Roma con l'ansia di "svoltare". Affitta una casa in centro (al di sopra delle sue possibilità), si getta a capofitto nella "grande bellezza", tra sesso, droga e riti mondani, però non ce la fa e va in rovina. Allora viene accostato dal Senatore, per giocare a poker online (Texas Holdem) e presto si arricchisce (25mila dollari al mese). In una notte folle si siede poi ubriaco al computer e riesce di nuovo a perdere tutto. Eppure nelle pagine finali riesce a vincere un torneo e si rimette in sella. Rispetto ad *Apocalisse da camera*, romanzo d'esordio, a volte qui il ritmo della



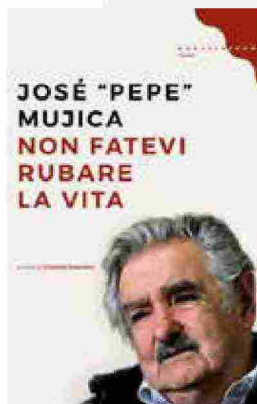
pagina si ingorga, forse contagiato dalla "palude" romana dove si ambienta la storia (che deve qualcosa sia a Sorrentino che a Siti, e forse a Antonio Pascale per gli inserti scientifici). E comunque le parti più belle sono quelle della descrizione della città eterna («livida e spettrale, sembra un cadavere seppellito a metà»). Diamo qui un esempio, che sembra una variazione sulla nota sindrome di Stendhal

(il protagonista è alla ricerca di una casa da affittare nel centro storico) «Passeggiare per i rioni Pigna e Sant'Eustachio e Parione era sempre cosa grandiosa, non importava quanta orrenda miseria si visitava negli scantinati bui spacciati per graziosi piedaterra, si sentiva comunque dappertutto il peso morale dell'arte che affollava interni ed esterni di un luogo schiacciato da secoli in forme tragiche e assolute, dove i bernini e i michelangioli avevano lasciato di più che solo le loro opere...». Poi lui dice di conoscere il "segreto" di Roma: «Del resto me l'aveva confidato Goethe un giorno che stavavamo prendendo il tè a via dei Giubbonari, insieme anche a Gogol' e Cardarelli». Dove si nasconde il segreto? Probabilmente in quel destino singolarissimo di una fine continuamente rinviata: come nella vita del protagonista anche a Roma tutto crolla ma non smette di crollare.

Lo scaffale

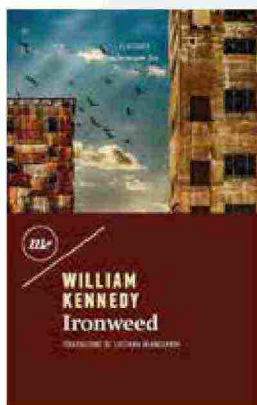
a cura di s.m.

Saggistica politica

Pepe Mujica contro il razzismo
e per una società più giusta

Non perdersi dietro a bisogni indotti dal consumismo. Non sottrarre tempo agli affetti per un lavoro che è solo sfruttamento. Invita a lottare contro le disuguaglianze, contro la xenofobia, per una società più giusta, l'ex presidente uruguayano Pepe Mujica in *Non fatevi rubare la vita* (Castelvecchi, a cura di C. Guarnieri) "senza perdere la tenerezza".

Narrativa

Storia poetica e ruvida di due
barboni nell'America del 1929

Dopo la crisi del 1929, esplorava poeticamente i margini della città, le strade più inquiete William Kennedy in *Ironweed* (Minimum fax) raccontando la storia di due vagabondi, Francis ed Helen (al cinema Nicholson e Streep). Nella bella traduzione di Luciana Bianciardi torna il libro Pulitzer che fu scoperto da Saul Bellow.

Estetica

Nella società delle immagini che
uccide la ricerca sulle immagini

I social media, la tv, i cartelloni pubblicitari sono pieni di immagini che non sono tali, ma solo piatte figure. L'asfissia del consumo corrode la fotografia ridotta a post fotografia. È la tesi che Joan Fontcuberta argomenta in un libro importante come *La furia delle immagini* (Einaudi), criticando la vuota estetica del turbo capitalismo.